

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 1°
massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6,51
e tramonta alle 19,53

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale



Operazione «feste tranquille» In manette 20 borseggiatori

Uomini in divisa e carabinieri in abiti civili camuffati da turisti. L'operazione «Pasqua tranquilla» si è conclusa con centinaia di controlli e con l'arresto di una ventina di borseggiatori presi con le mani nel sacco mentre tentavano di alleggerire qualche malcapitato. Diversi i posti di blocco situati lungo le vie della città (nella foto). In particolare i carabinieri hanno pattugliato soprattutto linee della metropolitana dove, nel giro di poche ore, una ventina di borseggiatori sono stati colti in flagrantia. Merce contrabbate per un valore di circa 50 milioni di lire sono state invece sequestrate agli ambulanti abusivi che cercavano di rifilare borse ed altri oggetti marcati Valentino o Louis Vitton. Brutte sorprese per chi si è allontanato da casa durante il week-end. La centrale di polizia è stata tempestata dalle telefonate di chi, al rientro dalle ferie, ha trovato l'appartamento svuotato. Sempre nella giornata di ieri dieci persone sono state arrestate per detenzione e spaccio di stupefacenti. Si tratta di nove persone di nazionalità tunisina e di un romano di 23 anni il cui compito - secondo gli inquirenti - era quello di smistare la droga proveniente dal nord-Africa ai piccoli spacciatori della capitale. Altri quattro tunisini sono stati arrestati ieri. L'accusa è di violenza e resistenza a pubblico ufficiale, furto aggravato e ricettazione.

Alla Sapienza un corso in «Progettazione ambientale»

territoriale ed urbanistica, che sfomerà tecnici esperti nella tutela del nostro patrimonio faunistico. L'attenzione sarà volta soprattutto ai problemi che riguardano il restauro e la gestione di ecosistemi fragili, tipici della regione mediterranea e di aree d'interesse storico, ed ambientale a rischio. Durerà circa due mesi per un totale complessivo di 80 ore di lezione. Ai partecipanti - saranno proposti temi di ricerca significativi per l'equilibrio ambientale e la qualità paesistica del nostro paese che possano rientrare ed essere finanziati dai programmi Cee.

Nessuna revoca allo sgombero del centro «Brancaleone»

di e del Pds per discutere del tentativo di sgombero avvenuto qualche giorno fa. L'assessore infatti confermato la sua intenzione di dare corso all'ordinanza del Comune che ha deciso di rientrare in possesso dell'edificio per destinarlo alla Usl, in applicazione della legge 180 sulla chiusura dei manicomi e il decentramento territoriale dei centri per l'assistenza psichiatrica. Immediata la protesta degli occupanti del centro Brancaleone. L'assessore - hanno detto - non ha nemmeno preso in considerazione l'impegno assunto dal sindaco Franco Carraro di non procedere agli sgomberi per gli edifici occupati da centri sociali autogestiti. Senza contare che in IV circoscrizione esistono interi stabili di proprietà del Comune, o addirittura della Usl, che sono disponibili per creare i centri di recupero disposti dalla legge Basaglia.

Overdose tre vittime in un solo giorno

che nessuno potesse soccorrerla. Il corpo senza vita è stato trovato verso mezzogiorno da alcune persone che transitavano in via Dorado Petri. La seconda vittima dell'eroina è un uomo di colore, di circa 30 anni, è stato trovato nel pomeriggio di ieri privo di vita sotto il cavalcavia di piazza Fiume. L'uomo non aveva documenti d'identificazione. Sospetta overdose anche per Claudio Calmantini, di 30 anni, che abitava in piazza Asti, a San Giovanni. È stata la sua fidanzata a trovarlo. Verso le quattro del pomeriggio, facendo rientro in casa, ha trovato il corpo privo di vita di Claudio verso nella vasca da bagno. Sarà l'autopsia ad accertare le cause della morte, ma gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di semplice infarto.

ANNA TARQUINI

Un completo fallimento la gara romana e per la «sgambata» di pochi atleti giornata nera per il traffico È finito in coda chi ha «rischiato» una gita

L'anello Prati, Muro torto, lungotevere una trappola per migliaia di automobilisti Impossibile raggiungere il centro, attese estenuanti per i bus, tassisti infuriati

Trecento di corsa, fermi gli altri

La maratona riduce Pasquetta a un ingorgo

Rientro File ai caselli e due morti vicino Latina

Un traffico intenso e lunghe code ai caselli autostradali hanno caratterizzato il primo controscudo di Pasqua. Fin dalle prime ore del pomeriggio i vacanzieri si sono riversati sulle autostrade e sulle vie consolari. Diversi incidenti stradali di cui uno mortale verificatosi nei pressi di Latina; una lunga serie di micro-tamponeamenti ha rallentato la marcia di migliaia di veicoli in fase di rientro.

Verso le 15 del pomeriggio di ieri si sono cominciate a formare le prime file ai caselli autostradali e sul Raccordo anulare: due chilometri di coda sulla Roma nord e sulla Roma sud, mentre, verso le sette di ieri sera, sette chilometri di coda si sono formati al casello della Roma-L'Aquila. Secondo i dati forniti dalla Società autostrade, ancora ieri mattina sono state molte le famiglie che si sono riversate sulle strade per la tradizionale gita di fuoriporta. Al casello di Roma nord ieri sono giunte 19.600 autovetture e sono uscite 16.600; al casello di Roma Sud sono state 21.000 quelle rientrate e 17.300 le autovetture in uscita; a Roma Ovest 12.300 quelle in entrata e 9000 in uscita. Domenica scorsa il totale di autovetture uscite dalla città era stato di 43.600, mentre quelle rientrate erano 34.100.

Diversi gli incidenti stradali che sono stati segnalati nella giornata di ieri. Molti i tamponamenti a catena e un incidente mortale verificatosi nei pressi di Latina. Olindo Michelini, di 76 anni, e la moglie Ada Cecchi di 75, sono morti intorno a mezzogiorno nella loro auto caduta in un canale dopo uno scontro. I coniugi, originari di Latina, viaggiavano su una Ford Fiesta lungo la via Lungobotte, una parallela dell'Appia, in direzione di Terracina. Ad un incrocio in prossimità di Pontinia, la Ford è stata investita da una Fiat Uno e, dopo aver superato il Guard-rail, è precipitata in un canale. Quando alcuni automobilisti di passaggio sono riusciti ad estrarli dall'auto sommersa dall'acqua, i coniugi erano ormai morti.

Fermi tutti, si corre. La «Maratona di Roma» ha bloccato ieri mattina il traffico cittadino. E anche Pasquetta è stato un ingorgo. Il percorso, lungo 42 chilometri, è stato vigilato dagli uomini del Comune. Alla gara hanno partecipato solo trecento persone. Furiosi i giganti intrappolati negli ingorghi. Danneggiati i tassisti: «Tante chiamate a vuoto. Era impossibile raggiungere gli indirizzi».

MARISTELLA IERVASI

Maratoneti in un giorno di festa: trecento partecipanti a «caccia» di gloria per la scarpinata di Pasquetta, ed è subito caos automobilistico. Ieri mattina la città è rimasta intrappolata dalla «Maratona di Roma». I podisti si sono presi la loro bella rivincita su auto, moto, mezzi pubblici e taxi, protetti, nella loro lunga fatica di 42 chilometri, dagli sbarramenti che gli addetti comunali hanno sistemato lungo tutto il percorso della gara. Inturati, oltre agli automobilisti ingabbiati anche a Pasquetta, i tassisti: «Era impossibile raggiungere gli indirizzi. Tante chiamate a vuoto. Era impossibile raggiungere gli indirizzi». Stupiti i vigili urbani, che sembrano non essersi accorti del grande ingorgo: «Traffico scarso, i soliti piccoli problemi».

La gara è partita di buon mattino dal Colosseo. Per un'oretta la competizione podistica non ha «disturbato» nessuno. In tenuta regolamentare da «campioni» (scarpette da ginnastica, pantaloncini corti e maglietta numerata) c'erano ventenni, donne (molte le facce venute dall'Est) e audaci cinquantenni con una gran voglia di farsi notare. Alle 9,30 i corridori abbandonano via dei Fori Imperiali e puntano verso Piazza Venezia. Ma giunti all'ingresso con Piazza Navona si scontrano con piccoli problemi di circolazione. Alle 10,30 lo splendido «salotto» dei Bernini si affolla di turisti. Il percorso tracciato dalle transenne richiama uno sciamano di ciclisti. I primi maratoneti sono



costretti a fare lo slalom tra le due ruote per attraversare la Piazza e imboccare via Zanardelli. Il vigile soffia nel fischietto e libera la strada al duo di testa, un bianco e un nero, che scompare lungo via di Monte Brianteo. Alcune macchine «sgusciano» fra uno sbarramento e l'altro.

prontamente il bloccano: «Stanno arrivando i corridori. Non si passa». Inutile la sollecitazione dell'autista: «Mi aspettano per il picnic...». Passano molti minuti e sopraggiunge il grosso del plotone. Alcune macchine «sgusciano» fra uno sbarramento e l'altro.

Molte si fermano. Stupore: vestito come un Tomba pronto per lo slalom gigante, arriva un signore con racchette e due enormi pattini a rotelle che veloce come il vento streccia lungo via Cola Di Rienzo. Lui è fuori gara, ma si diverte e rallegra i passanti.

La scarpinata tocca viale Angelico e prosegue verso Piazzale Maresciallo Giardino, fino all'altezza dello Stadio Olimpico. Alla Basilica di San Paolo, nel lato opposto della città, termina la mezza maratona, esattamente dopo 21 chilometri. Il traguardo dell'intera gara è invece posto in via dei Fori Imperiali. Dietro ogni gruppo di corridori due o tre ciclisti. Alcuni sono «assistenti di corsa» che porgono bicchieri d'acqua e spugne umide. Altri, semplici curiosi. I maratoneti che decidono di ultimare il percorso della gara a gran falcate s'incamminano nuovamente verso Piazza della Libertà. Anche qui lo sbarramento blocca auto e taxi. Così per tutta via Ferdinando di Savoia. Un autista astuto si sposta verso lo Stadio pensando di poterla fare franca. Macché: proprio all'altezza dei campi da tennis del Foro di Traiano i sbarramenti segnalano inquietamente lo svolgimento della corsa. «La maratona è arrivata fin qua», sbuffa l'astuto signore al volante. Ma il colpo di grazia lo riceve all'incrocio tra via Flaminia e le Belle Arti: due modernissimi metro «leggeri» si sono scontrati poche ore prima frontalmente. Tutto è fermo.

Cederna: «A piedi è bene ma quanti pasticci...»

FABIO LUPPINO

La città è di tutti. Il principio è pacifico, olimpico. Ma se in un luogo urbano, come la capitale, strutturalmente difficile, è abitato da milioni di persone, non si tengono insieme tutte le «compatibilità» di chi ci vive. Il principio salta in pochi minuti. E così è potuto accadere che la maratona di pasquetta, a cui hanno partecipato non più di trecento persone, sia riuscita a produrre un ingorgo colossale per tutta la mattinata. Le automobili in uscita hanno dovuto lasciare il passo, per ore, ai maratoneti. Un caos normale, in un giorno in cui si poteva evitare. È giusto che una corsa con un così basso numero di concorrenti possa produrre la paralisi? La vivibilità della città non può essere sperimentata in un modo più «mirato», tanto da non far scontrare il diritto alla fruizione pedonale delle strade, con quello di chi si serve dell'automobile? Due interrogativi che abbiamo girato ad urbanisti, ambientalisti e politici della

capitale. Antonio Cederna, urbanista, deputato e consigliere comunale della Sinistra indipendente. «Una cattiva organizzazione di questo genere finisce per rendere impopolare una seria politica di pedonalizzazione della città. Bisogna studiare i percorsi, informare, non incorrere in scelte dilettantesche. Forse è stato scelto il giorno sbagliato».

Francesco Rutelli, deputato e consigliere comunale del Verdi. «Sono convinto che la città deve pagare qualche costo per iniziative di livello sociale, sportivo, politico e culturale, ma devono essere significative. La giornata di ieri poteva essere il momento più opportuno per la maratona. Non è stata fatta un'attenta valutazione del rapporto costi benefici».

Giorgio Nebbia, ambientalista, senatore della Sinistra indipendente. «La città deve essere godibile anche a

Tram contro tram Sei feriti al Flaminio

ALESSANDRA BADUEL

Nel deserto della mattina festiva, lo stridere dei freni, un gran botto e il fracasso dei vetri infranti. Alle nove e quaranta di ieri, due tram della linea «225», il metrò leggero che da giugno dell'anno scorso collega piazzale Flaminio con piazza Mancini, si sono scontrati. Colpa di uno scambio del nuovo percorso che non ha funzionato, come ha accertato più tardi un ispettore dell'Atac. Sbatutti giù dal contraccoppo, gli autisti ed i pochi passeggeri dei due mezzi sono rimasti quasi tutti feriti. Nessuno è grave, però una donna si è fratturata cinque costole ed uno dei due concorrenti, contuso, è stato ricoverato con una prognosi di otto giorni.

«Ho avuto proprio paura. Se li immagino lei due bestioni di quelli che vanno a sbattere? Se non mi rannicchiavo nell'angolo, il volante mi avrebbe schiacciato il torace». Giancarlo De Vecchis, l'autista del tram che ha deviato, è in un

letto dell'astanteria del San Giacomo. «Venivo da piazza Mancini. Stavo superando il semaforo mentre il mezzo che veniva da piazzale Flaminio attraversava l'incrocio. Ho sentito il campanello d'allarme, ho provato ad azionare lo scambio, ma non ce l'ho fatta. Sa, queste macchine sono modernissime, e quindi talmente precise che basta poco perché qualcosa non si inserisca. Io ho vent'anni di guida alle spalle, non è facile che sbagli». E le parole dell'autista vengono indirettamente confermate da quelle dell'ispettore Antonio Nicolai, arrivato a piazzale Belle Arti per verificare la dinamica dell'incidente. «Non ha funzionato lo scambio, l'autista non ha colpa. Vede quella coppia di binari che deviano a sinistra, uscendo da quelli che vanno dritti verso piazzale Flaminio? Sono stati pensati per la chiusura di parte del percorso al traffico in occasioni particolari. Quei binari ci sono anche nell'altro senso. Servono a

creare un «anello» intorno ai giardini. Ma lo scambio, usato poco, funziona male». Mentre l'ispettore parla, un operaio fa leva sul punto incrinato. A mano, i binari «siltano» nella posizione giusta. L'ispettore guarda e prende nota. Tredici miliardi di spesa complessiva, vetture nuovissime, dotate di tutti i sistemi di sicurezza immancabili, percorso studiato dagli esperti e solo dieci mesi di «anzianità di servizio» alle spalle: garanzie e soldi che ieri mattina non sono bastati ad evitare l'incidente. Lo scambio era in posizione scorretta, con i binari «incanalati» verso sinistra. È la manovra del conducente non li ha mossi.

«Pensi, andavo a prendere mio nipote per portarlo ai giardini... Con le costole rotte e un occhio nero, Ala Raya, sempre al San Giacomo, attende la visita del cognato, Giuseppe Del Pelo, Maria Grazia Paduano, Giuseppe Accialoni e l'autista del mezzo che veniva da piazzale Flaminio, Luigi De Santis, tutti contusi, sono stati medicati e mandati a casa.

Incendio a Caprarola Soffocato dal fumo muore insegnante di musica Salvi moglie e figlio

È morto soffocato mentre il suo appartamento veniva letteralmente distrutto dalle fiamme. Quando i vigili del fuoco sono accorsi era quasi l'alba a Caprarola. In provincia di Viterbo, Per Corrado Maugeri, 57 anni, insegnante di pianoforte e factotum alla scuola comunale di musica, non c'era ormai più nulla da fare. L'uomo giaceva privo di vita sul letto, ancora in pigiama. Salvi la moglie, Giancarla Romito e il figlio Francesco di 12 anni che si trovavano con lui al momento dell'incendio. L'episodio è accaduto domenica scorsa alle due del mattino. I coniugi Maugeri avevano partecipato alla messa di mezzanotte nella chiesa del paese ed erano tornati a casa. La donna, appena si è accorta che qualcosa stava bruciando, è uscita fuori dall'appartamento di piazza Marconi gridando aiuto. I primi

soccorritori hanno cercato di forzare la porta di casa rimasta chiusa, ma senza esito. Così hanno raggiunto l'abitazione dei Maugeri passando da un balcone esterno di un appartamento attiguo. Ma sono riusciti a trarre in salvo solo il figlio. «Abbiamo sentito le grida di Corrado - hanno poi raccontato con amarezza ai carabinieri - ma non siamo riusciti a salvarlo. Quando abbiamo aperto la finestra, c'è stato quasi un boato e le fiamme sono divampate ancora più violente». Secondo i carabinieri di Ronciglione che seguono le indagini, le fiamme si sono sprigionate per un corto circuito su una presa multipla nella stanza del bambino dove era attecchita la spina di un abatt-jour e un video registratore. Ora la donna e il figlio sono ospitati in un convento di suore del Sacro Cuore a Caprarola.

Dopo l'appello alla Iotti per la difesa dei resti sotto San Macuto Gli «amici dell'Obelisco» fanno centro Un vertice per salvare la città imperiale

Per l'isola archeologica sotto piazza Montecitorio si profila qualche possibilità. L'appello del «Sodalizio dell'Obelisco» a Nilde Iotti per recuperare la città sotterranea non è andato a vuoto: in settimana è prevista una riunione tecnico-politica. Favorevoli agli scavi per portare alla luce i resti della Roma repubblicana e imperiale anche l'onorevole Adolfo Sarti e il ministro Gerardo Bianco.

DELIA VACCARELLO

Uno spiraglio di luce per la città sepolta sotto i palazzi politici, afferma il deputato-questore Francesco Colucci, animatore del gruppo. I tesori archeologici sotto piazza Montecitorio, via del Seminario, Palazzo Madama e parte di via del Corso, rischiano infatti di essere sommersi definitivamente dalle colate di cemento dei frequenti lavori di restauro, ciandestini o semi ciandestini,

all'interno o nei pressi dei palazzi politici. Il progetto di costruire un'isola archeologica al centro della città ha riscosso il parere favorevole di Gerardo Bianco, ministro della Pubblica Istruzione e di Adolfo Sarti, vice presidente della Camera. Sarti ha affermato che l'assemblea dei deputati «abbiamo bene ad assumere un ruolo di impulso anche nei confronti delle autorità capitoline e statali».

Dunque, qualcosa si muove? Fino adesso il Ministero dei beni culturali e la Sovrintendenza archeologica non si sono dati granché da fare per riportare alla luce le testimonianze della Roma repubblicana e imperiale accovacciate sotto il cuore politico della capitale. Eppure un'equipe di esperti sarebbe pronta ad avviare i lavori anche subito. «Sono mesi e mesi - ricordano quelli del «Sodalizio» - che la

Camera è disponibile a far eseguire scavi seri e veloci a un team di esperti della Sapienza, riunito intorno alla cattedra di architettura della città della politica e cultura e alla storia quacosa che sta alla pari di Troia e che attira più turisti della torre di Pisa. Non solo, le architetture della città della politica sarebbero compatibili con gli interventi necessari per recuperare le vestigia della sua più antica sorella «invisibile» su cui per adesso incombono invece minacciosamente. Campo Marzio, così come il cortile interno di San Macuto, sarebbero luoghi ideali per eseguire scavi stratigrafici con le tecniche moderne, valide sia per recuperare abbondanti reperti, innanzitutto altri obelischi e statue del tempio di Iside e Serapide, sia per determinare finalmente l'impianto architettonico dell'intero complesso.

per sempre non sarebbero resti di scarso valore culturale. «Il Parlamento meccenate - sostiene il tesoriere dei giornalisti parlamentari - potrebbe restituire alla cultura e alla storia qualcosa che sta alla pari di Troia e che attira più turisti della torre di Pisa. Non solo, le architetture della città della politica sarebbero compatibili con gli interventi necessari per recuperare le vestigia della sua più antica sorella «invisibile» su cui per adesso incombono invece minacciosamente. Campo Marzio, così come il cortile interno di San Macuto, sarebbero luoghi ideali per eseguire scavi stratigrafici con le tecniche moderne, valide sia per recuperare abbondanti reperti, innanzitutto altri obelischi e statue del tempio di Iside e Serapide, sia per determinare finalmente l'impianto architettonico dell'intero complesso.

Congresso Pds Venerdì all'hotel Ergife convention per 452 delegati Nascerà l'Unione regionale

Quattrocentocinquanta delegati per ridisegnare la struttura del Pds regionale. Si aprirà venerdì prossimo all'Hotel Ergife il congresso del partito democratico della sinistra del Lazio, che fonderà l'Unione regionale e fisserà le linee che ne informeranno la politica. Ancora in fase di elaborazione i documenti congressuali. I punti che comunemente l'assemblea dovrà affrontare riguardano tanto l'assetto e la funzione del partito, attualmente all'opposizione nei consigli comunali maggiori e forza di governo in diversi centri minori, quanto la questione delle riforme istituzionali, del rapporto con gli enti locali e con i cittadini.

Al centro della riflessione, quindi, la dimensione regionale del partito come strumento per «rendere più chiari e coinvolgenti la politica e i programmi», sia l'attenzione al decentramento ed all'attuazione

dell'autonomia e delle funzioni programmatiche della Regione. In particolare, uno dei temi privilegiati sarà quello della definizione delle aree metropolitane, tappa obbligatoria se si considera che ben 269 delegati provengono dalle federazioni di Roma (165), di Tivoli (36) e dei Castelli (58). «Il Congresso - si legge a questo proposito nelle bozze dei documenti che saranno presentati la prossima settimana - rappresenta l'occasione per presentare contributi e idee al fine di delineare i processi di assetto istituzionale e territoriale».

Delle altre federazioni, Chiviviana sarà rappresentata da 17 delegati, Frosinone da 44, Latina da 40, Rieti da 20 e Viterbo da 52. Saranno presenti 138 delegati e 314 delegati, di cui 291 aderenti alla prima mozione, 138 alla seconda e 23 alla terza.